

che regnava nelle tende del Gran Visir: bagni, giardini, fontane, conigliera e perfino un pappagallo. I pezzi migliori del mio bottino sono una cintura di diamanti, due orologi tempestati di diamanti, cinque faretre con zaffiri, rubini e perle, tappeti e i più splendidi zibellini del mondo». ¹ Il più bel bottino furono 500 bambini di cristiani rimasti nel campo turco (i prigionieri atti alle armi erano stati fatti trucidare da Kara Mustafà prima della battaglia), e a cui provvide il vescovo Kollonitsch meritandosi il nome di onore di « grande tutore degli orfani ». Il vescovo si occupò anche dei vecchi e delle donne abbandonate. ²

La liberazione, del resto, era giunta all'ultim'ora. « La città, scrisse Sobieski, non avrebbe potuto resistere ancora cinque giorni; il castello imperiale è perforato dalle palle; i bastioni, scavati sotto e rovinati, hanno un aspetto spaventoso, non sono più che grandi ammassi di pietre. Tutte le truppe hanno fatto con zelo il loro dovere. Tutti ascrivono la vittoria a Dio ed a me ». ³

Sobieski ardeva infatti del desiderio di cogliere lui tutti gli allori della vittoria, e per questo era entrato solennemente in Vienna già il 13 settembre, prima ancora dell'imperatore. Il nobile Leopoldo I aveva sopportato ciò in silenzio. ⁴ Ma per quanto alto si possano valutare i meriti di Sobieski, non fu lui solo a salvare dalla barbarie orientale Vienna, il baluardo e il pilastro angolare d'Oriente della cultura cristiana di Europa. La gloria della splendida vittoria sulla Mezzaluna non spetta solo ai Polacchi, ma anche agli Austriaci, Sassoni, Bavaresi e Svevi ed ai loro capi. ⁵ E quest'avvenimento d'importanza storica mondiale fu reso possibile solo dall'appoggio magnanimo del pontefice.

¹ Uno scrittoio intarsiato di ebano, inviato da Innocenzo XI dopo la liberazione di Vienna a Sobieski, si trova adesso nel castello di Willanow, dove la camera in cui morì Sobieski è stata trasformata in cappella. Un altare da viaggio, che il Sobieski portò con sé nella liberazione di Vienna, è conservato nella camera del tesoro di Czenstochau.

² Vedi KLOPP 236, 314-315.

³ Vedi KLUCZYCKI, *Acta Ioannis III*, n. 236. Anche nella * lettera al cardinale Cibo, datata Vienna 14 settembre 1683, il Sobieski si dà l'aria di aver ottenuto la vittoria da solo, mentre in una lettera posteriore, del 20 novembre 1683, dà tutta l'importanza al danaro d'Innocenzo XI (ambedue le lettere sono nell'Archivio di Stato di Massa; vedi L. MUSSI nel *Corriere d'Italia* del 14 giugno 1924). Il Buonvisi rileva nella sua lettera al Cibo del 16 novembre 1683, che, se il Sobieski si attribuisce tutta la vittoria, ciò contrasta col fatto, che le sue truppe cominciavano a piegare ed ebbero bisogno di essere sostenute dai Tedeschi (BOJANI III 787).

⁴ Vedi la relazione del Buonvisi del 16 novembre 1683 in SAUER, *Rom und Wien im Jahre 1683*, Vienna 1883, 160.

⁵ Così giudicano KLOPP 323 s.; NEWALD, *Beiträge zur Gesch. der Belagerung von Wien II*, Vienna 1883, 114 s.; WEISS, *Weltgesch.* X^o 562; REDLICH 333. Il Du HAMEL (VIII 244 ss.) accenna al fatto, che non soltanto i generali imperiali, ma anche l'inviato veneziano e gli stessi ciambellani di Sobieski